

Ministero Cinque trasferimenti «punitivi»

«Non graditi». In 5 si sono visti recapitare la lettera di trasferimento senza poter conoscere i motivi della sentenza. Ad innescare la miccia è stato il ministero degli Esteri che ha comunicato alla ditta di pulizie titolare dell'appalto le sue indiscutibili decisioni sul gruppo di lavoratori. Per le tre operaie e i due operai, uno dei quali rappresentante sindacale della Cgil, è scattato così il provvedimento di mobilità. «I lavoratori non hanno solo il diritto di essere pagati - ha tuonato il sindacato - ma anche quello di non essere cacciati nella loro dignità, facendogli pagare il prezzo di ipotecarie trasgressioni». La Filcams Cgil non ha dubbi. Il caso dei trasferimenti comunicati per conto del ministero della Sanità, chiama in causa il drammatico capitolo dei diritti negati. Il ministero continua a tacere sui motivi della richiesta di trasferimento - hanno detto i sindacalisti -, quei lavoratori erano in servizio da 15 anni e ora sono cacciati senza poter contestare i motivi. Per loro, all'orizzonte, c'è anche la minaccia del licenziamento: se la ditta non riuscirà a ricollocarli infatti potrebbe avviare licenziamenti per giusta causa. I lavoratori annunciano battaglia: chiederanno ai gruppi parlamentari del Pci e del Psi di presentare un'interpellanza al ministro e hanno già messo in cantiere una manifestazione sotto la presidenza del Consiglio.

Tutta la città si ferma per un quarto d'ora Ieri bloccati i cantieri dell'Air terminal e vicini

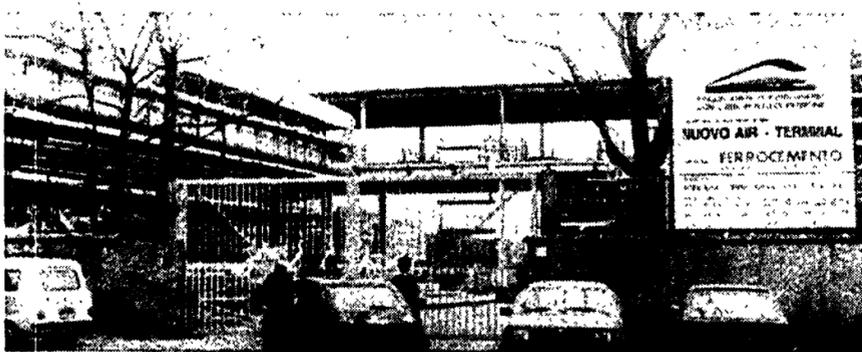
Cgil, Cisl e Uil chiedono un protocollo d'intesa agli enti pubblici Sarà siglato giovedì?

Cantieri-trappola, è sciopero

Città in sciopero per un quarto d'ora. Per fermare le morti nei cantieri dei mondiali tutto il mondo del lavoro incrocerà le braccia al primo turno. Ieri bloccato l'Air terminal, dove sabato è morto un operaio. Ieri ennesimo incidente in via delle Carrozze. I sindacati chiedono il protocollo d'intesa anche per gli enti pubblici. La firma è attesa per giovedì. Il Pci interroga Carraro e vuole una commissione per i controlli.

GRAZIA LEONARDI

Si fermeranno tutti i cantieri e gli uffici, le ruspe e i computer. Stamane tutto il mondo dei lavoratori romani incrocerà le braccia all'inizio del primo turno. Per un quarto d'ora Roma diventerà immobile, farà sciopero generale. Sarà una voce silenziosa e solida per i «morti dei mondiali» che pesano a tutti. Sarà l'assaggio di una robusta protesta perché



vora'on, ieri, si sono fermati spontaneamente. Ieri un altro ferito sul lavoro, Edoardo Bassetti caduto da un'impalcatura in via delle Carrozze. Lo sciopero di oggi segue l'ultimatum dato dai sindacati al Campidoglio. Ieri pomeriggio i tre segretari confederali - Minelli, Orsini e Bonifazi - hanno chiesto che anche gli enti pubblici, le Ferrovie dello Stato, l'Enel, l'Anas, la Sip, l'Acqa, ecc., che appaltano lavori e opere in città, firmino il protocollo di sicurezza, quelle regole siglate dal Campidoglio per i 16 cantieri dove innalza opere mondiali. Dal colle capitolino è arrivato un sì e l'assessore Gianfranco Redavid ha convocato gli enti, si incontreranno giovedì mattina. «I cantieri in città sono 80. Questi enti pubblici non possono agire come potenti extraterritoriali. Appaltano opere a una miriade di aziende. È un meccanismo frammentato che sfugge al controllo. Può creare altri lutti» accusa Pierluigi Albini, segretario aggiunto della Camera del Lavoro. E spiega: «La firma di quell'accordo è la sicurezza della città, estesa a tutti i lavoratori. L'aspettiamo, altrimenti non tarderanno altre iniziative di lotta». Il vertice tra sindacati e Comune ha prodotto altre misure per aspettare giugno con meno paura. Da oggi i 29 ispettori hanno la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria. Non avranno più bisogno di un vigile accompagnatore per i sopralluoghi, nessun imprenditore potrà rifiutare l'entrata per i controlli. Hanno un accesso indisturbato nei cantieri, controlleranno, verificheranno l'applicazione

delle norme di sicurezza, stileranno verbali e rapporti che i sindacati potranno avere a scadenze fisse, secondo un calendario quasi definito. E sui luoghi degli incidenti mortali il Comune inizierà analisi parallele a quelle della magistratura, così come avverrà per il cantiere dell'Ostiense. C'è ostilità tra gli operai. Dodici compagni morti sono un fardello spinoso. Il sindacato edili, la Filea Cgil di Roma, ha raccolto la rabbia, s'è fatto portavoce di tante assemblee. Di centinaia di lavoratori racconta le denunce. Turni bestiali, richieste di straordinari e orari di lavoro che nelle imprese di subappalto arrivano fino a 16 ore al giorno, ordini di fare presto, e per finire un ricatto: deciderà la data di consegna delle opere se tu operaio

San Cesareo Comune Continua la protesta Oggi la parola al Consiglio regionale

ADRIANA TERZO

Di giorno attorno ai posti di blocco e fra le barricate. La notte, dentro le macchine paragonate di traverso, un po' più al riparo dall'umidità e dal freddo notturno, ma sempre, tenacemente, in trincea. Anche il parroco, don Remo, per celebrare la messa alle 11 è sceso dalla parrocchia ed è andato fra gli «imducibili». In chiesa non c'era nessuno. I sancesareesi, da cinque giorni in strada, vogliono che il loro paese si separi dal municipio di Zagarolo, «patigno» avdo e disastoso. Dalla loro hanno un referendum, vinto con l'87% dei voti, al quale ha partecipato il 95% dei 5000 abitanti del piccolo centro. Dall'altra, invece, c'è il disegno di legge per la riforma degli enti locali, già approvato alla Camera e in discussione al Senato, nel cui testo si fa esplicito riferimento ad accorpamenti fra piccoli centri e che limita la costituzione di nuovi comuni ad una popolazione di almeno 10mila abitanti. Mercoledì scorso il Consiglio dei ministri ha deciso di rinviare alla Regione la proposta di legge per l'istituzione del nuovo Comune. Stamattina la palla passa al Consiglio regionale. Che cosa potrebbe accadere? Se la Regione delibera la proposta, dando un nuovo parere favorevole, la decisione torna al commissario di governo. A questo punto, poiché l'autorità presidenziale esercitata sugli affari regionali sia un controllo di legittimità che di merito, se l'obiezione riguarda il primo aspetto verrebbe rinviata alla Corte costituzionale (un fatto eccezionale); se invece obiettasse sul secondo aspetto, il governo può rimandare la decisione addirittura al Parlamento. «Una soluzione mai adottata in materia di accorpamenti di Comuni, dicono dall'ufficio stampa del ministro Antonio Maccanico. Oppure, il Consiglio dei ministri può approvare la richiesta. In un incontro con i dimostranti domenica pomeriggio, l'assessore regionale dc, Fernando D'Amata ha dichiarato: «Mi sono incontrato con Andreotti - ha detto - e anche lui è d'accordo nel voler rispettare il responso dei cittadini». Ma fra gli assessori del Comune di Zagarolo (una giunta «anomala» Pci-Dc), l'ipotesi della divisione sembra sempre più lontana. Nel frattempo, sugli incidenti di giovedì pomeriggio dove un ragazzo è rimasto ferito ed una donna ha abortito (forse per lo spavento) in seguito ad una carica della polizia, i deputati comunisti Leda Colombini e Lorenzo Ciacci hanno presentato un'interrogazione parlamentare. «Vogliamo sapere - si legge nell'interrogazione - quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico e quali direttive siano state date nell'immediato, per evitare in modo tassativo il ripetersi di tali gravi episodi. Intanto, i quattro giovani che erano stati arrestati e tenuti fino a ieri in isolamento, sono stati rilasciati e sono in libertà provvisoria.

Casalbertone «Carraro spostaci il mercato»

Gli abitanti di Casalbertone stanno raccogliendo cinquemila cartoline da spedire al sindaco Carraro per chiedere l'immediato trasferimento del mercato all'aperto di via Ricotti. «Non è igienico», protestano i cittadini da tempo, disturbati dalle maledoranze dei rifiuti. Dopo aver presentato petizioni di firme, sollecitato interrogazioni e interpellanze in Campidoglio, la sezione del Pci di Casalbertone ha lanciato l'iniziativa delle cartoline, rivolgendosi direttamente al primo cittadino. Negli anni scorsi, con le giunte Giubilo e Signorello, il problema è sempre stato accantonato, nonostante l'Anas si fosse già accollata parte delle spese per la costruzione del plateatico, cioè la piattaforma dove avrebbero trovato posto i banchi. Il progetto comunale era stato finanziato dall'Anas con 750 milioni per lo spostamento del mercato in via Morozzo della Rocca.

Il Comune promette pronto soccorso dentro gli stadi

Ci sarà un pronto soccorso straordinario e potenziato per i Mondiali di giugno. Verrà effettuato dal Pci (Pronto intervento sanitario cittadino) fuori dagli stadi nei giorni delle partite e in undicesima e dodicesima circoscrizione nel mese di giugno. Il piano di rafforzamento è frutto di un protocollo d'intesa sottoscritto ieri mattina tra il Campidoglio e i sindacati e firmato dal sindaco Carraro, dall'assessore Mori e dai segretari cittadini della Cgil Cisl e Uil, Minelli, Orsini e Manieri. Il coordinamento centrale sarà svolto dall'Istituto di scienza dello sport, diretto dal professor Santilli. Ogni emergenza sanitaria dentro e fuori l'Olimpico sarà risolta con la Croce rossa, lo Smom (Ordine dei Cavalieri di Malta) e altre strutture minori. Sulle gradinate, ai bordi del campo, negli spogliatoi e in innumerevoli stadi saranno dodici squadre di pronto intervento; il posto di pronto soccorso stazionerà fuori, e sarà presidiato da medici, infermieri, cardiologi, ortopedici e chirurghi. Posti di pronto soccorso saranno allestiti nei cinque giorni delle partite fuori gli alberghi e dove risiederanno giornalisti e dirigenti sportivi. Otto ambulanze, una normale, sei centri mobili di rianimazione e un'elioambulanza collegheranno lo stadio dei Marmi con gli ospedali S. Camillo, S. Filippo Neri, S. Spirito, col policlinico Gemelli e Villa S. Pietro.

Che saranno Mondiali superprotetti lo ha promesso ieri l'assessore alla sanità. Verrà un piano ferie degli operatori sanitari per evitare buchi di personale; potenziata l'attività e i turni della centrale del Pci; metterà al lavoro 32 ambulanze nuove; metterà in funzione un servizio di pronto intervento cardiologico corredato di centri mobili; rafferzerà il pronto soccorso. Il tutto, aggiunge il Campidoglio, non sarà clandestino: un vademecum spiegherà e orienterà tifosi e turisti, il popolo dei Mondiali, in cinque lingue.



In alto il cantiere all'Ostiense dove è morto un operaio. Qui sopra un'ambulanza, promessa per i Mondiali

«Non spelleremo i turisti del pallone»

«Per i Mondiali non spelleremo i turisti». Questa la promessa che gli albergatori e gli esercenti hanno fatto ieri nel corso del confronto promosso dal sindacato cronisti romani sul tema «Roma e i Mondiali: l'ospitalità». Di recente riviste inglesi e tedesche avevano dichiarato a gran voce la paura dei propri «pellegrini» di essere pelati. E ieri gli operatori hanno smentito. Queste le rassicurazioni: «Saranno stroncati sul nascere tentativi di speculazione - ha dichiarato Amedeo Ottaviani, presidente dell'Associazione albergatori - vogliamo scongiurare i posti letto a peso d'oro». E l'acqua minerale a 5.000 lire? Nelle parole di Massimo Criscuolo, consigliere dell'unione commercianti, svanisce come un fantasma. «Saranno garantiti i prezzi fissi. Non possiamo assicurare invece l'apertura dei negozi 24 ore su 24. Questo sforzo deve essere organizzato con tutte le ca-

tegorie». L'assessore Fichera ha avuto toni rassicuranti, scongiurando l'allarme rosso. «Certo non mancheranno i problemi - ha affermato - ma non credo che possano destare eccessive preoccupazioni, visto che la capacità ricettiva della città è stata più volte collaudata da grandi eventi di carattere religioso». Insomma, c'è tutto l'interesse a dare della capitale l'immagine di una città turistica, che possa durare per i prossimi anni. Note dolenti invece arrivano dal versante dei giovani, la città manca di strutture adatte per ospitarli, c'è solo un ostello con 350 posti letto. Quali sono le cifre previste per l'assalto? Dalle 70 alle 100mila persone al giorno nel periodo dei Mondiali, durante il quale arriveranno circa un milione di turisti, per un tetto di 3 milioni di pernottamenti.

Overdose Due ragazzi uccisi dall'eroina

Ancora due vittime della droga a Roma, due giovani stroncati da overdose di eroina. Il cadavere di Giovanni Latini, 21 anni, è stato trovato domenica scorsa nel sottocella di un palazzo in via Marcantonio Bragadin 96, al Trionfale. Ieri mattina invece Amedeo Gloria, 28 anni, è morto nell'appartamento dove abitava, in via Carlo Della Rocca, nel quartiere di Tor Pignattara, stroncato in pochi secondi dall'ennesima dose di eroina, l'ago della siringa ancora infilato nel braccio. Amedeo Gloria, steso sul pavimento della stanza da letto, è stato immediatamente soccorso dai genitori che hanno poi chiamato un'ambulanza. Ma al medico della Croce Rossa non è rimasto altro che constatare la morte del ragazzo. La salma è stata poi portata all'Istituto di medicina legale. Sale così a quattordici il numero dei morti per overdose a Roma dall'inizio dell'anno.

Ostia Arrestati tre ricettatori

Gioielli per un valore di centinaia di milioni di lire sono stati sequestrati dai carabinieri del reparto operativo nell'appartamento di un ricettatore di Ostia, Amando Crescenzi, 75 anni, conosciuto con il soprannome di «er pompa». Crescenzi, secondo gli investigatori, aveva costituito nella sua abitazione un vero e proprio monte di pegni clandestino. In una cavità, ricavata nel muro soprastante la porta d'ingresso, i carabinieri hanno trovato una grande quantità di gioielli, cambiali, assegni, passaporti e 40 milioni di lire in contanti. Quando i militari hanno fatto irruzione nell'appartamento di via dell'Irovolano, hanno sorpreso il ricettatore insieme con due ragazzi di Ladispoli, con i quali stava trattando l'acquisto di anelli e bracciali d'oro. I tre sono stati arrestati con l'accusa di ricettazione.

Venerdì congresso repubblicano Miniriforma in casa Pri

Sul maquillage non hanno ombra di dubbio. Costose e ridotte al lumicino le 26 sezioni territoriali dell'edera vanno archiviate. Il nuovo cuore del Pri romano saranno i gruppi di azione repubblicana. Ma per il loro ritorno in giunta dopo il gran rifiuto, i repubblicani aspettano il bilancio capitolino del '90. «Solo allora decideremo se rivedere o no la nostra posizione». Venerdì la parola al congresso romano.



Saverio Collura

Non temono il rinnovamento. In attesa di poter rientrare in giunta a testa alta («vedremo cosa succederà per il bilancio '90») gli uomini dell'edera osano la svolta organizzativa. Se le 23 sezioni repubblicane annaspiano nelle agitate acque dei tempi moderni il maquillage è d'obbligo: metteranno in soffitta le vecchie strutture territoriali e faranno scendere in campo i gruppi d'azione. Ad annunciare l'imminente «riforma» il Pri romano ieri è stato lo stesso segretario Saverio Collura presentando alla stampa il 26° congresso romano che si aprirà venerdì all'Hotel Holiday Inn. «Vogliamo avviare una radicale ristrutturazione - ha detto Collura - passando dalle vecchie sezioni ad una libera associazione di amici nel segno della comune adesione ad un ideale e ad un partito politico». Né vecchia cellula, né sezione d'ambiente di memoria dc. Forse neppure un club. Il nuovo gioiellino organizzativo del Pri romano ambisce a valorizzare le competenze professionali. «Il nostro obiettivo è portare il Pri dove sono le persone - ha scritto di suo pugno Collura nella sua relazione organizzativa al 26° congresso - e non le persone nelle sedi del Pri. Puntiamo alla crescita elettorale del nostro partito e all'arricchimento tecnico e ideale della progettualità repubblicana». Nella tre giorni congressuale, preceduta da tre tavole rotonde (il 6 marzo modello di sviluppo della città, urbanistica e mobilità, il 7 sviluppo produttivo e l'8 immigrazione ed emarginazione a Roma) la miniriforma organizzativa non

Due giorni di studio dei cattolici dell'Istituto Giuseppe Lazzati «La Dc non ci rappresenta La giunta Carraro? Desolante»

«A Roma o la politica fa un salto etico o si lascia spazio agli affaristi e alle botteghe del potere». Della «democrazia a rischio» nella capitale si discuterà in un convegno di intellettuali e dirigenti cattolici. Critiche alla Dc («Chi ha governato Roma era cattolico ma non espressione del mondo cattolico»), Pollice verso anche per la giunta Carraro: «A pochi mesi dalle elezioni, il quadro è desolante».

«A Roma o si riesce a realizzare un po' di politica, nel senso vero e profondo, o si lascia spazio agli affaristi e agli interessi di bottega. E spinte in questa direzione ce ne sono molte». Livio Bosio, presidente dell'Istituto Giuseppe Lazzati, sintetizza così il convegno «Pensare politicamente a Roma», che si terrà nell'aula dei gruppi parlamentari venerdì e sabato prossimi. Il titolo a cui originariamente si era pensato era addirittura «La democrazia a rischio», perché, come spiega Pier Giorgio Liverani, presidente dell'Azione cattolica d'ocesana, «il livello sostanziale vero della democrazia a Roma è sceso di molto, è degradato». «E il degrado - aggiunge Bosio - non riguarda solo la qualità della vita ma anche la qualità della politica. Non c'è più una cultura di progetto, e se i politici di profes-

sione non si ritirano un po', non entrano un po' in crisi, non riconoscono i nuovi soggetti, sarà impossibile il salto del cambiamento di questa politica, avranno sempre più spazio gli affaristi, le beghe di potere, le contrapposizioni». Le riflessioni del convegno sono le stesse elaborate nel corso del Centro di formazione alla politica, organizzato dall'Istituto Giuseppe Lazzati da marzo a maggio. Seminari con Ruggiero Orfei e Pietro Scoppola, Alberto Monticone e Giovanni Bianchi. L'obiettivo? Appunto la creazione di una «nuova classe politica», capace di diffondere nella coscienza collettiva la consapevolezza dei gravi mali che affliggono la città. Non sono certo soddisfatti, questi intellettuali e dirigenti cattolici, della prova data finora in questo senso dalla Dc nella capitale, a cominciare da Pietro Giubilo. «La classe politica che ha governato Roma - dice Liverani - è di area cattolica, però non ci è parsa che fosse espressiva del mondo cattolico. Anzi, proprio le ultime vendite hanno dimostrato come è difficile il rapporto tra Dc e questo mondo. Difficile e non ancora risolto». E aggiunge: «Il riferimento alla Dc non ci interessa, come nessun altro partito. Di sicuro noi parliamo da una ispirazione cristiana, ma con la volontà di lavorare con chi vuole fare un pezzo di strada con noi». E la giunta Carraro? «Non c'è una cultura di progetto - sostiene Bosio - il quadro generale, a pochi mesi dalle elezioni, è desolante». Questa amministrazione non ha ancora tirato fuori la testa. «Certi amici che governano la città - avverte - dovrebbero entrare un po' più in crisi, rendersi disponibili all'ascolto». E proprio per vedere cosa passa nella testa del sindaco, Carraro è stato invitato a tenere, al convegno, una relazione sul tema «Un progetto per Roma». I lavori saranno divisi in tre sessioni: la prima, venerdì mattina, su «I cambiamenti della politica a Roma negli ultimi 30 anni»; la seconda, nel pomeriggio, su «Programmi dei partiti e governo della città». Infine, sabato, la presentazione di «Un progetto per Roma: ricostruire i luoghi della sovranità popolare», con l'intervento di Leopoldo Elia. Ed è questo uno dei temi sui quali lavora di più il Centro di formazione alla politica dell'Istituto Giuseppe Lazzati. «La delega è importante in democrazia - dice il presidente dell'Azione cattolica - ma quando, come a Roma, diventa delega di vita, è la morte della democrazia. La democrazia non è generica partecipazione, ma governo e controllo. Questo non c'è più, è solo un continuo delegare». Un confronto desolante con il passato. «Anni fa - aggiunge Liverani - c'è stata una stagione molto intensa di partecipazione: il decentramento, i comitati di quartiere. Ora tutto è spento». Anche se non legato direttamente, il convegno di venerdì e sabato si muove nel solco della preparazione del Sinodo diocesano. «La Chiesa, comunque, non può fare supponenza alla civile - commenta Liverani - anche se certi interventi caritativi sono chiaramente una supplenza alla latitanza delle istituzioni». Ai partiti e agli amministratori viene chiesto, con urgenza, «un progetto» per la città, che superi «l'abisso tra le domande della gente e la logica degradata del Palazzo».

MARTEDÌ 6 MARZO - ORE 18
NEI LOCALI DELLA SEZIONE ITALIA
VIA CATANZARO, 3

INCONTRO-DIBATTITO SULL'UNIVERSITÀ

Il movimento e i progetti di riforma

La discussione sarà introdotta da un gruppo di studenti dell'Università di Roma

MERCOLEDÌ 7 MARZO - ORE 20
c/o Sezione Esquilino

Attivo cittadino dei comunisti romani sulla questione dei nomadi

Sono invitati i consiglieri circoscrizionali, comunali, parlamentari e consiglieri provinciali.

Introduce:
Gianni PALUMBO
della Federazione romana del Pci

Intervengono:
Augusto BATTAGLIA
Giorgio FREGOSI